

PARADOSSO

Maschera malata in solitudine
questa curva dialettica dell'onda
dove nuotando anneghi il rischio e
la meraviglia della disintegrazione
singolare ti pone sfida-rifiuto
del tempo dissociato istante-eterno
disperazione chiusa d'essere non essere
sull'amore furore demoniaco della noia
crepuscolo dell'agonia e ironia dell'alba
paradosso
fuoco che brucia e non brucia
conflagrazione d'atomi e di colori
musica-poesia e morte del sogno
folle struttura di secoli inafferrabili
mentre bagnate di mare le tue emozioni
rinascono cenere-energia della vita
al tamburo della terra trasfigurata
multiformi lampi d'oscurità sensuale
e vivi l'inferno che t'assorbe ballando
d'inversione luminosa e di trasparenze.

INCONTRO DI SILENZI

Ottobre incontro di silenzi
mentre il mondo gira
sincronia d'amplessi musicali
o fiumi ad angolo di luce immagine
l'anima mi gioca di movenze
questa primavera d'autunno che respira
e il canto come una preghiera
sublime si leva
sul profumo della tua nudità
in dono d'amore.

Il volo della vita allora
nelle sue forme colori intermittenti
mi fascia di rosso e di bianco
ma tu
clandestina e terrorista
mi spacchi un antico sonno
e stanchezza di vetro mi strappi
quieti appese solo alla memoria
nella giostra inquieta del tempo.

QUELLA SERA

Stanchi tramonti agonie frusciare
dove sensi di morte e d'amore
sprangano la terra brividi dolenti
rami sbattuti dal vento di scirocco
maree di desideri predoni riflettori
una sera
queste mani hanno rubato dolce
alla tua camicia un seno in attesa.
Quella sera queste mani inquiete
bruciate di scariche e di lampi
spaccando la tua anima-corpo sonnolenta
hanno sentito socchiuse fessure
indolori emozioni ubriachezza sospesa.
Come vorrei strapparti rapace
con fiumi di rabbia e di sangue
questo torpore cucito di sospetti e
reclinato bere l'infinito specchio
rigato di respiri d'anima e di spazio.
Il mio inferno la tua vita di vent'anni
occhi gemmati di bestemmie gridate
tamburo trasparente di soli dietro l'alba.

INSEQUENZA

Immagini d'insequenza il mio corpo
esplode di tempeste
e spezza la costante solitudine
se pensa...

mattina e sera
sparando alla fuga del tempo
gustare la tua bocca-gemma
fino ai fianchi declivi di dolcezza
posare le mani e il viso
nel nido della vita tua
dove nascoste emozioni danzanti
ricamano brividi freddi e caldi
se pensa...

la mia non è solo una canzone
note d'anima prigioniera
a questa terra luminosa
oltre il volo d'aquila
ma bere sorso a sorso insieme a lei
bichieri d'Afrodite e d'eternità.

URLO

Non perdono buchi d'etere curvato
la mia preghiera urlo mattutino
ferro d'arsura rovente
queste mani spappolati cristalli
se la passione germina echi
nel tuo mare ininterrotto viaggio.
Ogni volta che bacio di carezze
il tuo corpo abbandonato di no
viviamo il gioco perverso della fenice
e m'uccidi di menzogne attese
questa bocca umida in cerca di fuga
verso una fontana disseminata di luci.
Assurdo male gabbione di cemento
questo giorno innocente non strozzare
in lamento sgomenti e rabbia
sono morto già altre volte odiando
spaccando segmenti e trasparenze
sognando incantamenti di cielo e terra.

IL TORDO

Di primavera esplode questo giardino:
al sole arcobaleno-carezze novembre
zagare gemma l'aria autunnale
e il tordo zummando tuffa canti,
ma tu non sei impazzita
Afrodite non ha cambiato stagioni per te
binari d'acciaio corri cassandri destini
e mille occhi, mille mani ti guardano
eppure io aspetto
vivo già immagini danzanti voli
se di silenzio chiudo il dolore
e l'anima apro ad un futuro
non so quale
sapere non voglio precordi navigli
o presentimenti di fiori sbocciati appassiti
umano dono colgo questa verde follia
come la vita e bevo a piene mani.

RISACCHE

Scavo di schegge moduli d'ombre
su questo mare battuto dalla pioggia
dove le ceneri scrittura del tempo
soffiano
aliti d'alba e di carne.
Strapparti l'anima dal petto
sprofondare corpi abisso-cielo
bere la vita
sguardi nudosi di sensi infuocati.
Intrecciando le dita di ghirlande
al suono del tuo nome
corriamo erbe e campi di sole
dove tamburi di luna-giuochi
cantano uccelli e flauti magici
e vele puntano mobili sguardi
punti d'ascolto eterne risacche.

SULLA TERRAZZA

Sulla terrazza di cemento alta al campanile
all'occhio sulla città frastagliate dissolvenze
marine d'alghe e odore di terre lontane
strade-sequenze di luci e fotogrammi
sbucano dal sole-orizzonte scalinate di colori
fuochi dimenticati di menzogne e giovinezza
bevuti al gioco dei dadi fra i tuoi capelli
mano che mi proibisce il tempo e la morte.
Nell'arco sfumato di questo cielo imbevuto
nascondigli di fughe a voli d'api e farfalle
canne d'organo voci di venti sussurrati
smateriano la mia anima diffusa in espansione
corsa di cavalli sul mare spumoso di sorrisi
consumata ai fiori del tuo corpo inseguito
che vibrare note di un incanto riemergente
alla vita m'attacca lanciate colonne d'acanto.

MARIANGELA

Ogni notte stanca
sulla dura solitudine
di queste umide mura
Mariangela
tenero canto della vita
il tuo sorriso di bambina
mi parla di tante favole:
ridipingere la terra
coi colori d'un cielo nascente
correre mano a mano melodie
d'oro come i tuoi capelli
fra le stelle e il mare
favole senza età
che chiudono gli occhi
dimenticando.

A MIO FIGLIO MICHELE

Quando dormi, piangi o cucciolo di speranze
alle braccia apri di sorrisi il viso
non è ninna nanna il canto che ti levo
ma una preghiera di terra ai tuoi giorni
fatta di campi, capanne e non di carceri
dove l'acqua disseti e l'aria non uccida.

Quando dormi, piangi o cucciolo di speranze
agli occhi innamorati cieli mi schiudi
non è ninna nanna il canto che ti levo
ma strade e girandole solari di bellezza
fatte di mani senza peccato o delitti
dove l'immaginazione innocente abbraccia
nuova stagione il vecchio e il bambino.